

Ottimizza il processo di consegna con il DESADV

Linee guida per la filiera del largo consumo

Maggio 2020



Disclaimer

Nonostante gli sforzi per assicurare che le linee guida per l'uso degli standard GS1 contenute in questo documento siano corrette, **GS1 Italy** e qualsiasi altra parte coinvolta nella creazione del documento declina ogni responsabilità, diretta od indiretta, nei confronti degli utenti ed in generale di qualsiasi terzo per eventuali imprecisioni, errori, omissioni, danni derivanti dai suddetti contenuti. Il documento potrebbe subire delle modifiche a causa dell'evoluzione della tecnologia e degli standard GS1 o di nuove norme di legge.

Indice

1	Introduzione.....	4
2	Digitalizzazione: una priorità per le aziende.....	5
3	Gli standard GS1: un supporto per la digitalizzazione della filiera	5
3.1	Cos'è il DESADV e perché le aziende ritengono la sua diffusione prioritaria	6
3.1.1	Principi.....	6
3.1.2	Vantaggi	7
4	Il ruolo chiave dell'operatore logistico	7
5	Il disallineamento tra flusso fisico e flusso informativo.....	8
6	Cosa fare e quando per mantenere una corretta relazione tra flusso fisico e informativo	8
6.1	Identificare il pallet	8
6.1.1	Le dimensioni dell'etichetta logistica	10
6.1.2	L'ubicazione sul pallet	10
6.1.3	I benefici del corretto utilizzo dell'etichetta logistica.....	12
6.2	Identificare il collo	13
6.3	Chi crea e invia il DESADV	15
6.3.1	SCENARIO 1: il mittente del DESADV è il fornitore.....	15
6.3.2	SCENARIO 2: il mittente del DESADV è l'operatore logistico che gestisce il magazzino per conto del fornitore	16
6.4	Flussi in transito	17
6.5	Quando modificare un DESADV	17
7	Infografica	19
A.1	Il DESADV e i suoi vantaggi	19
A.2	Cosa fare per mantenere una corretta relazione tra flusso fisico e flusso informativo.....	19
A.3	Quando modificare un DESADV	23

1 Introduzione

Dal confronto con le aziende del largo consumo, GS1 Italy ha rilevato l'esigenza di migliorare l'informatizzazione della filiera, puntando ad una implementazione diffusa dei messaggi EDI, a standard GS1, legati al processo ordine-consegna (order-to-delivery).

In particolare, le aziende ritengono importante adottare in modo esteso il messaggio EDI per l'avviso di spedizione (DESADV) per velocizzare il processo di ricezione delle merci e andare sempre di più nella direzione della digitalizzazione della filiera.

Si registra sicuramente un trend positivo di adozione del DESADV negli ultimi anni ma ci sono ancora margini di miglioramento sia per quanto riguarda i disallineamenti tra flusso fisico e informativo legati alla consegna, che talvolta si verificano lungo la filiera, che la disponibilità e la capacità di gestione delle informazioni per tutti i flussi della filiera.

È auspicabile che il DESADV diventi il riferimento per tutti i flussi di consegna; siamo tuttavia consapevoli che l'adozione procede per gradi.

I primi flussi da aggredire, sui quali si focalizza questo documento, sono quelli diretti, al centro distributivo (Ce.Di.) o al punto vendita, in partenza da magazzino di fabbrica o deposito centrale (87% dei flussi Italia nella filiera del secco e 80% nel fresco). Per questi flussi i processi e i sistemi informativi esistenti permettono di incrementare rapidamente l'adozione del DESADV.

Per quanto riguarda invece i flussi (13% nel secco e 20% nel fresco)¹ che prima di arrivare a destino (Ce.Di. o punto vendita) passano da una o più piattaforme successive, depositi periferici o TP, sarà necessario lavorare sia sugli aspetti informatici che di processo per migliorare l'infrastruttura tecnologica e la capacità di gestione delle informazioni di parte di tali piattaforme, per riuscire poi a gestire il DESADV.

Ulteriore ambito di attenzione dovranno essere i flussi cosiddetti "in transito", ovvero i flussi per i quali l'operatore logistico gestisce esclusivamente il trasporto per conto del produttore e, attualmente, non ha tutte le informazioni necessarie per creare un DESADV. Si tratta di una parte di processo sul quale le aziende del gruppo GS1 Italy "Ottimizzazione del processo di consegna" stanno lavorando per riprogettare l'interfacciamento tra produttore e operatore logistico e permettere così la gestione del DESADV. Per tali flussi, quindi, il documento illustra esclusivamente il processo ideale di gestione del DESADV.

Questo documento vuole quindi essere un supporto per implementare in modo corretto il DESADV, utilizzando gli standard EDI di GS1 Italy: EANCOM® ed EURITMO, e gli standard GS1 di identificazione delle unità di carico (o unità logistiche) correlati in modo da ottenere il massimo beneficio in termini di ottimizzazione del processo di consegna.

¹ Fonte dati: Dieci anni di logistica nel largo consumo. Mappatura dei flussi logistici <https://gs1it.org/files/sharing/1579618192/1526/ecr-dieci-anni-logistica-largo-consumo-mappatura-flussi.pdf>

2 Digitalizzazione: una priorità per le aziende

Le aziende del largo consumo lavorano sempre di più per digitalizzare i propri processi; il trend di sviluppo è stato sicuramente crescente negli ultimi anni fino a diventare una priorità nelle agende delle aziende.

Dalle interviste alle aziende (produttori, distributori e operatori logistici) svolte nell'ambito della ricerca "Mappatura dei flussi logistici del largo consumo in Italia²" è infatti emerso che la digitalizzazione della filiera è la prima traiettoria di sviluppo per il settore e la prima sfida in campo logistico da qui al 2025.

Le priorità sono legate allo sviluppo dell'EDI, in particolar modo DESADV (avviso di spedizione) e RECADV³ (avviso di ricezione), alla digitalizzazione della proof of delivery (PoD) per puntare così alla tracciabilità delle consegne e a processi di consegna certificata.



Sfide in campo logistico da qui al 2025 per il settore del largo consumo in Italia
Fonte: Mappatura dei flussi logistici del largo consumo in Italia – ECR Italia (2019)

Negli ultimi anni si è sicuramente registrato un trend positivo di sviluppo dei messaggi EDI nel settore⁴ ma ci sono ancora margini di miglioramento ed è proprio su questo che le aziende vogliono lavorare per rendere più efficienti i loro processi.

3 Gli standard GS1: un supporto per la digitalizzazione della filiera

Gli standard GS1 creano un linguaggio comune che garantisce l'interoperabilità nella filiera e l'integrazione dei flussi informativi, facilita il dialogo tra le aziende e quindi l'ottimizzazione dei processi in termini di tempi, costi ed emissioni.

Esiste infatti un unico linguaggio che le aziende possono adottare per identificare, acquisire e condividere informazioni (su prodotti, luoghi, asset ed altro) che viaggiano nella supply chain.

Le informazioni sono quindi accessibili, corrette e comprensibili per tutti gli attori della filiera che usano il linguaggio comune.

Lo scambio elettronico dei dati (EDI) in modo standard è uno degli strumenti a disposizione delle aziende per sviluppare la digitalizzazione della filiera. Lo standard GS1 EDI è un canale tecnologicamente assodato e facilmente integrabile con i sistemi informativi delle aziende, i tracciati sono noti e coprono tutto il processo che va dall'ordine al pagamento della fattura (order-to-cash).

L'ottimizzazione del processo di consegna vede l'implementazione dei messaggi EDI DESADV e RECADV come prioritaria per le aziende ma passa anche, ad esempio, dalla digitalizzazione del documento di trasporto e della sua identificazione standard, dall'allineamento delle anagrafiche di prodotti e imballi tra

² Dieci anni di logistica nel largo consumo. Mappatura dei flussi logistici: <https://gs1it.org/files/sharing/1579618192/1526/ecr-dieci-anni-logistica-largo-consumo-mappatura-flussi.pdf>

³ Manuale EDI RECADV: EANCOM (<https://gs1it.org/files/sharing/1463586738/183/manuale-eancom-recadv-96a.pdf>), EURITMO (<https://gs1it.org/files/sharing/1463586738/169/userfile-avviso-ricezione-euritmo.pdf>)

⁴ Monitoraggio sull'uso dell'EDI nel largo consumo in Italia: <https://gs1it.org/files/sharing/1573490350/1486/monitoraggio-delluso-delledi-nel-largo-consumo-in-italia-edizione-2019.pdf>

produttore, distributore e operatore logistico, dall'identificazione univoca dei magazzini, dalla digitalizzazione della PoD, tutti aspetti per i quali gli standard GS1 possono dare un valido supporto.

3.1 Cos'è il DESADV e perché le aziende ritengono la sua diffusione prioritaria

Il Despatch Advice (Avviso di Spedizione o DESADV) è un messaggio che comunica informazioni relative ai beni spediti sotto condizioni concordate tra il compratore e il venditore al fine di informare chi riceve la spedizione del contenuto dettagliato della stessa. Il messaggio può riferirsi ad articoli, imballi e ordini diversi.

Il **DESADV** può essere inviato sia per la consegna di prodotti, sia per la restituzione degli stessi.

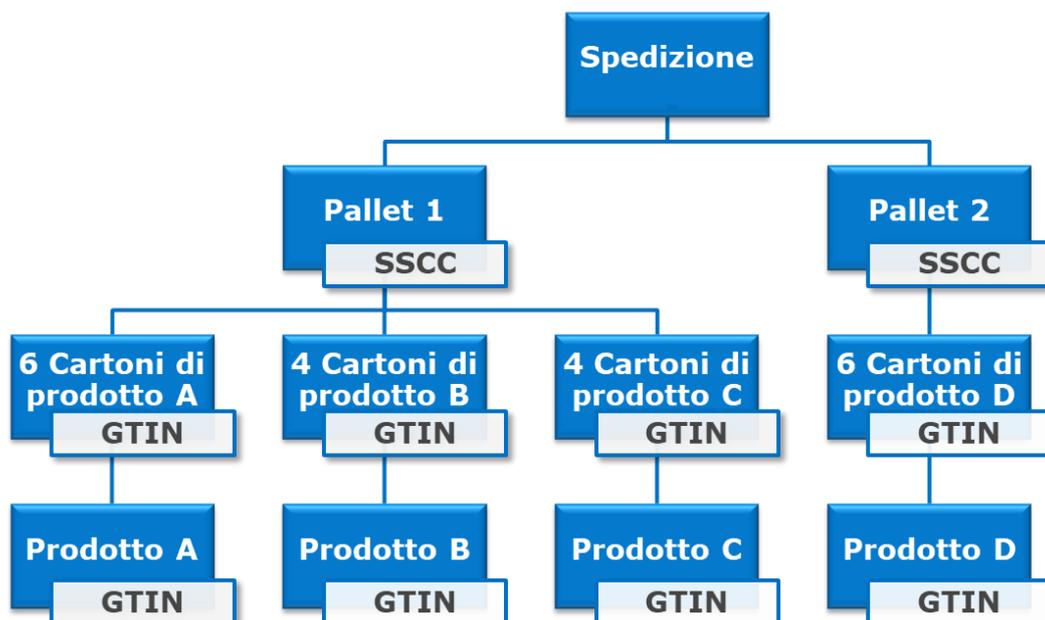
Il messaggio permette, a chi riceverà la merce, di conoscere in anticipo quali prodotti sono stati spediti, come sono organizzati e quando arriveranno a destinazione, permettendogli di attrezzarsi per la consegna e di confrontare tali informazioni con quanto ordinato.

Quindi, è **creato nel momento in cui la composizione della merce in spedizione è stata definita e la consegna sta per partire** e viene **inviato prima che questa arrivi a destinazione in modo che il destinatario sappia esattamente cosa gli viene consegnato, in che modo e quando**.

Il DESADV può essere inviato anche dall'operatore logistico, incaricato di effettuare il trasporto o presso il quale si è terziarizzato il magazzino.

La regola fondamentale è che **il DESADV deve essere creato da chi effettua la consegna e deve rispecchiare quanto è fisicamente presente nel mezzo di trasporto**.

3.1.1 Principi



Esempio di composizione gerarchica di una spedizione

Il messaggio consente una descrizione gerarchica della spedizione, a partire dal livello più alto (spedizione) e terminando con il livello più basso (articoli). Inoltre:

- Ogni unità consegnata (pallet, cartone, ecc.) deve essere identificata in modo univoco⁵.

⁵ Specifiche tecniche codifica GS1: <https://gs1it.org/files/sharing/1463586738/163/guida-pratica-uso-codice-a-barre.pdf>

- Si consiglia di utilizzare la codifica GS1 per identificare: le unità logistiche tramite SSCC (paragrafo 6.1), le unità imballo (paragrafo 6.2) e gli articoli tramite GTIN.
- **L'uso del SSCC nel DESADV, accelera il processo di ricezione della merce.** Quando si riceve la merce, è infatti possibile effettuare un controllo incrociato della spedizione fisica e del messaggio elettronico (DESADV) in modo da identificare immediatamente le discrepanze. Il controllo può essere fatto anche a livello di imballo, questo faciliterebbe la ricezione dei pallet misti.
- Nel DESADV vengono descritti tutti i prodotti contenuti in ciascuna unità di carico.
- **Per identificare le parti** coinvolte nello scambio del messaggio (es. mittente, destinatario, magazzino di origine, punto di consegna, ...) **viene utilizzato il codice GLN⁶.**
- **Ogni DESADV può contenere il riferimento ad altri documenti** come l'ordine di acquisto, il ddt e il contratto tra venditore e acquirente.

Tali riferimenti permettono di supportare e automatizzare il processo di riconciliazione tra le informazioni relative ai prodotti ordinati e quelli effettivamente in consegna.

In particolare, **il riferimento all'ordine tipicamente è univoco**; spesso infatti i processi attuati dalle aziende prevedono che ad un ordine corrisponda un DESADV, **seppur lo standard consenta di far riferimento a più ordini** (ad esempio quando il distributore invia allo stesso fornitore più ordini ma con stessa data di consegna per cui gli ordini vengono accorpate in un unico mezzo oppure quando il distributore invia più ordini al medesimo fornitore perché riferiti a più business unit dello stesso. Un altro esempio è quando il mittente è l'operatore logistico che, ottimizzando il trasporto, consegna insieme ordini provenienti da diversi fornitori).

3.1.2 Vantaggi

Il DESADV, oltre a permettere al destinatario di sapere in anticipo, quindi prima di ricevere la spedizione, l'esatta composizione della stessa, crea efficienza a tutti gli attori della supply chain, ovvero consente di:

- Ottimizzare le tempistiche di consegna:
 - Sapendo quando il materiale è stato spedito o sarà pronto per la spedizione.
 - Notificando eventuali ritardi/anticipi nella consegna.
- Avere i dettagli precisi della spedizione.
- Ottimizzare gli slot di scarico.
- Allocare lo spazio a magazzino.
- Predisporre l'attrezzatura corretta al ricevimento merci.
- Predisporre un controllo automatico tra la merce ordinata e la merce ricevuta.
- Automatizzare la riconciliazione dell'ordine.

4 Il ruolo chiave dell'operatore logistico

L'operatore logistico ha un ruolo centrale nel processo di consegna e può sicuramente supportare un importante numero di soggetti mittenti e quindi accelerare la diffusione del DESADV; grazie al coinvolgimento di grandi player si possono infatti coprire la maggior parte dei volumi di filiera.

Tuttavia, pur gestendo il flusso fisico della merce, l'operatore logistico talvolta non ha un presidio completo sul flusso informativo relativo; questo genera dei disallineamenti tra i due flussi e quindi inefficienze per tutti gli attori della filiera.

Occorre quindi riportare l'attenzione sul processo ed evitare tale disallineamento.

⁶ Guida all'uso del GLN: <https://gs1it.org/files/sharing/1464192143/446/gs1-qln.pdf>

5 Il disallineamento tra flusso fisico e flusso informativo

I disallineamenti tra il flusso fisico di merce e il flusso informativo relativo si verifica soprattutto quando la merce viene rilavorata lungo il percorso nella filiera.

I punti di attenzione possono riguardare:

- L'identificazione della merce e quindi gli errori che potrebbero verificarsi nella codifica delle unità di carico (UdC) con la chiave numerica SSCC o con l'etichetta logistica standard.
- Il processo fisico e quindi l'allestimento delle UdC. In questo caso la conformazione dell'unità di carico non è riflessa correttamente a livello informativo sul DESADV. La gerarchia reale delle unità di carico caricate sul camion non corrisponde a quella descritta nel DESADV.

6 Cosa fare e quando per mantenere una corretta relazione tra flusso fisico e informativo

Di seguito alcune indicazioni principali per mantenere la corretta corrispondenza tra flusso fisico e flusso informativo.

1. Prima di fare l'ordine della merce è fondamentale verificare il corretto **allineamento delle anagrafiche di prodotto tra produttore, operatore logistico e distributore**. In particolare per l'operatore logistico le informazioni dimensionali sono importanti per diverse attività come: la gestione dell'ordine, della consegna, delle allocazioni di merce nel magazzino e delle fatturazioni.

A tal proposito, esiste uno strumento standard GS1, il GDSN⁷ (Global Data Synchronisation Network) che permette l'allineamento delle anagrafiche tra gli attori della filiera.

2. **Quando si crea una unità di carico (pallet o collo) è importante identificarla in modo corretto**. Inoltre:
 - **Ogni volta che si rilavora l'unità di carico prima che arrivi a destino è necessario ricodificarla** apponendo un nuovo SSCC; tale nuova informazione deve figurare anche nel DESADV relativo insieme alle informazioni descrittive della nuova unità di carico.
 - È possibile identificare l'unità di carico anche solo con l'SSCC (invece che con l'etichetta logistica), riportando tuttavia le informazioni descrittive dell'unità di carico nel DESADV; in questo senso, l'SSCC è una chiave per accedere alle informazioni che risiedono sul DESADV.
 - È possibile identificare in modo standard anche i colli. Inserire il codice GTIN[®] (EAN) identificativo del collo sull'etichetta logistica e sul DESADV faciliterebbe, inoltre, le attività di gestione della merce presso il magazzino dell'operatore logistico.
 - Quando si compila il **DESADV**, è importante **inserire la data di consegna in relazione all'avanzamento reale del processo**, segnalando quindi ritardi o anticipi di consegna.

Per maggiori dettagli su come identificare in modo corretto le unità di carico (pallet o colli) si vedano i paragrafi successivi.

6.1 Identificare il pallet

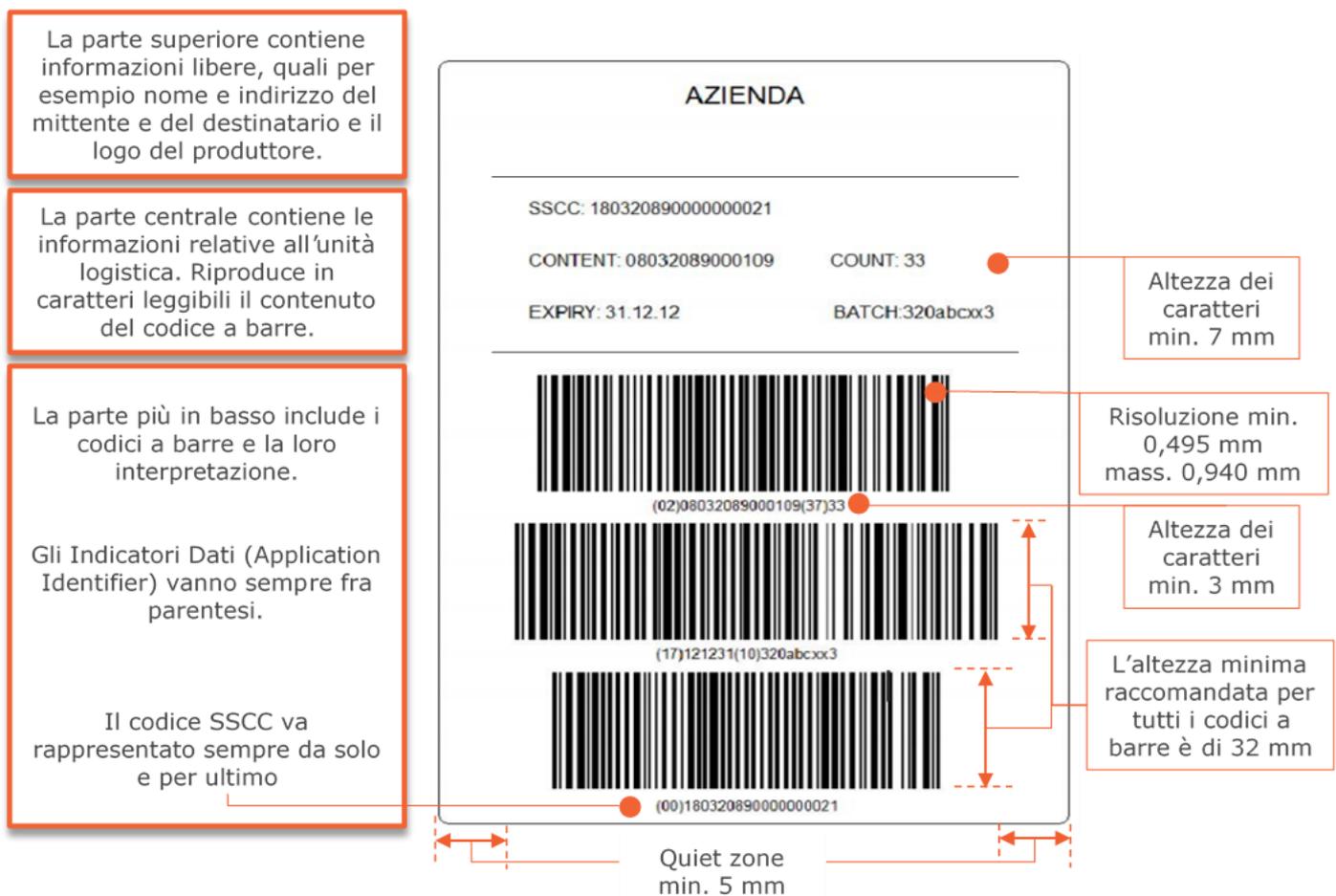
L'etichetta logistica è **un'etichetta standard internazionale** creata da GS1 per garantire la corretta identificazione delle unità logistiche o commerciali (pallet e/o imballi). Lo standard include diverse raccomandazioni su quali dati, nel formato leggibile e con codice a barre, dovrebbero essere utilizzati per facilitare la gestione efficiente delle unità logistiche nei processi di stoccaggio e trasporto.

⁷ GS1 GDSN: <https://gs1it.org/migliorare-processi/gs1-gdsn-allineamento-informazioni-prodotti/>

L'etichetta logistica rappresenta tutte le informazioni inerenti a un'unità di carico nel contesto delle relazioni tra clienti di servizi logistici (distributori, fornitori) e operatori di servizi di trasporto e logistica. Inoltre, **deve essere considerata parte dell'unità di carico e, finché questa rimane, l'etichetta non deve essere danneggiata o distrutta in nessuna fase della catena di approvvigionamento.**

Le principali caratteristiche dell'etichetta logistica per l'identificazione delle diverse tipologie di pallet⁸ sono:

1. L'etichetta è divisa in tre sezioni principali, ogni sezione è un raggruppamento logico di informazioni generalmente noto in un determinato momento dal fornitore, dall'operatore logistico o dal distributore.
2. Può contenere informazioni riguardanti il contenuto: il codice identificativo delle unità commerciali contenute, la loro quantità, il lotto (solo nei casi di prodotto uguale con lotti di produzione omogenea), la data di scadenza, e così fino ad arrivare al peso se variabile.
3. **L'unica informazione obbligatoria sull'etichetta logistica è il codice identificativo SSCC (Serial Shipping Container Code)⁹.** Questo codice soddisfa le esigenze di aziende in grado di ricevere DESADV (avviso di spedizione) inviato tramite EDI.



⁸ Per approfondimenti sull'identificazione delle diverse tipologie di pallet e su come costruire il codice SSCC si rimanda al seguente link: <https://gs1it.org/files/sharing/1463590337/117/>

⁹ Il codice seriale SSCC è assegnato dall'azienda che assembla fisicamente l'unità logistica, oppure dal proprietario del marchio dell'unità logistica.

In caso di **unità di carico non omogenee**, cioè composte da unità commerciali diverse fra loro e identificate con GTIN diversi, non possono essere inserite in etichetta informazioni relative al contenuto. La soluzione operativa in questo caso prevede l'apposizione sull'unità di carico di un'etichetta logistica con un codice a barre standard GS1-128 con la sola informazione relativa all'SCC.



6.1.1 Le dimensioni dell'etichetta logistica

Le dimensioni dell'etichetta logistica dipendono dalla quantità dei dati richiesti, il contenuto e le dimensioni dei simboli a barre utilizzati e le dimensioni dell'unità logistica.

I formati ISO maggiormente utilizzati sono **A6 (105 mm x 148 mm)** o **A5 (148 mm x 210 mm)**, quest'ultimo raccomandato in presenza di un numero elevato di informazioni da rappresentare.

6.1.2 L'ubicazione sul pallet

Per quanto riguarda il posizionamento dell'etichetta logistica su tutti i tipi di pallet:

- Deve essere posizionata almeno 50 millimetri (2,0 pollici) da qualsiasi bordo verticale per evitare danni.
- È consigliabile che sia apposta su due lati adiacenti in modo da rendere l'etichetta sempre visibile.
- I codici a barre presenti sull'etichetta logistica devono essere posizionati con orientamento "Picket Fence" (cioè con barre/spazi verticali).

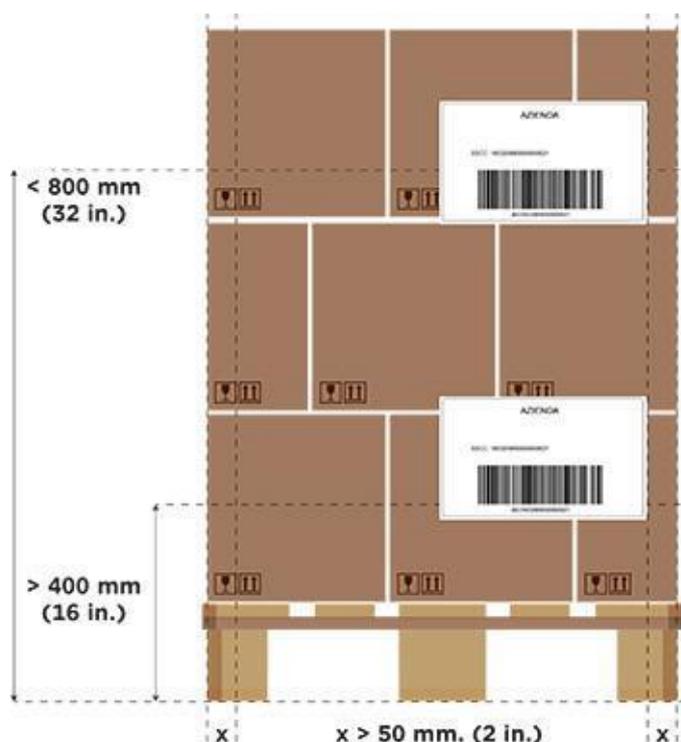
Nota: oltre ai parametri su indicati, non esiste una raccomandazione che specifichi dove posizionare le etichette - a sinistra, al centro o a destra sui lati - ma poiché la maggior parte degli operatori sono destrorsi, la scansione più ergonomicamente corretta viene eseguita quando le etichette sono posizionate a destra di ciascun lato.



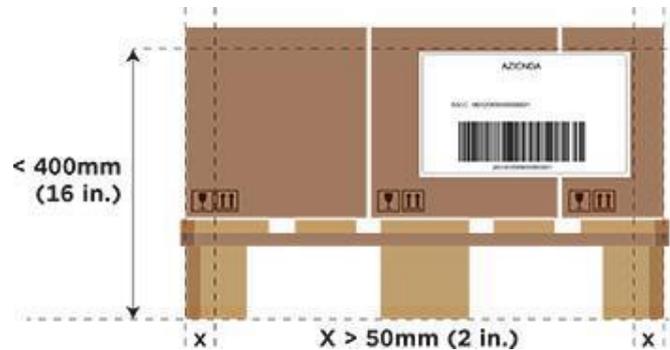
- La posizione consigliata è in uno spazio compreso tra 400 millimetri (16 pollici) e 800 millimetri (32 pollici) dalla base del pallet; questa indicazione tiene conto delle analisi sui sistemi automatici di lettura ovvero delle analoghe attività manuali svolte dagli addetti di magazzino. È comunque possibile posizionare un'etichetta al di sopra gli 800 mm.

Nota: la scansione del codice a barre può essere eseguita manualmente o automaticamente, per cui la raccomandazione prende in considerazione sia la comodità e la facilità della lettura da parte dagli operatori, che il posizionamento dei lettori di codici a barre presenti nella maggior parte dei sistemi automatici di ricezione e stoccaggio delle merci.

Nota: nei casi in cui l'unità di carico sia abbastanza alta l'azienda mittente può decidere di mettere un'ulteriore etichetta oltre gli 800 millimetri; non esiste una raccomandazione al riguardo, ma l'etichetta deve necessariamente essere la stessa che viene posizionata nello spazio raccomandato.



Per i pallet di altezza inferiore a 400 millimetri (16 pollici), tutti i codici a barre devono necessariamente essere posizionati il più in alto possibile.



Ogni unità di carico deve essere identificata singolarmente, anche nel caso di pallet sandwich (si veda Appendice) e di pallet che insistono su demi-pallet o quarti di pallet e che vengono adagiati su bancale 800 x 1.200mm: i singoli pallet che compongono la sagoma devono avere il proprio SSCC¹⁰.

Nei casi in cui i pallet sandwich o i demi-pallet/quarti di pallet adagiati su bancale 800 x 1.200mm, vengono spediti come un'unica unità di carico, i singoli pallet che compongono la sagoma devono comunque essere identificati ma tali etichette originali non devono essere visibili quando è presente il film termoretraibile.

Un'**etichetta master con SSCC** per il gruppo pallet (sagoma) deve essere applicata all'esterno del film termoretraibile, cinghie o simili. La confezione e l'etichetta master possono essere rimosse nella ricezione del carico e le etichette per ciascun pallet che compongono la sagoma verranno utilizzate nelle attività successive di stoccaggio e/o di trasporto.



6.1.3 I benefici del corretto utilizzo dell'etichetta logistica

Il corretto utilizzo dell'etichetta logistica GS1 consente di:

¹⁰ In caso di sagoma filmata formata ad esempio da pallet sandwich, la sagoma stessa deve essere identificata con un SSCC.

- Identificare in maniera **univoca a livello mondiale** l'unità di carico.
- **Acquisire in maniera corretta, precisa e affidabile** tutte le informazioni inerenti all'unità di carico grazie alla scansione dell'etichetta.
- **Ridurre significativamente il tempo complessivo di consegna** grazie all'acquisizione automatica dei dati durante la spedizione e ricezione dell'unità di carico.
- **Risparmiare tempo e costi** grazie all'eliminazione delle etichette applicate successivamente da ciascun attore nella catena di approvvigionamento. L'etichetta standard è infatti **leggibile e comprensibile lungo tutta la filiera**.
- Avere **completa tracciabilità** lungo tutta la catena logistica.
- In caso di richiamo di prodotti, **velocizza la fase di recall di filiera**, grazie all'identificazione univoca dell'unità di carico e all'associazione al suo contenuto.

Inoltre, grazie alle informazioni contenute sull'etichetta logistica GS1 è **possibile collegare l'unità di carico con i messaggi standard EDI**:

- In fase di spedizione, il codice SSCC è facilmente associabile al documento di trasporto ovvero a flussi EDI (DESADV).
- In fase di ricezione, il codice SSCC è facilmente associabile alla consegna ovvero al flusso EDI ricevuto (DESADV) o da rispedito (RECADV).

6.2 Identificare il collo

Il sistema di codifica GS1 distingue fra imballi destinati anche alla barriera casse, oppure solo per uso logistico (trasporto e magazzino) e per tipologia:

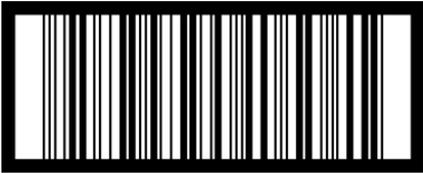
- **Imballi omogenei a quantità fissa**: per esempio, un cartone contenente 6 bottiglie di vino;
- **Imballi omogenei a quantità variabile**: per esempio, un cartone contenente 4 salami, a peso variabile.¹¹

I colli, detti anche "imballi" o "cartoni", possono essere identificati tramite diversi codici a barre GS1 a seconda della destinazione finale e dell'uso che viene assegnato¹²:

DESTINAZIONE	CODICE	NOME	USO
Cassa del punto vendita	Codice a barre a 13 cifre	GTIN – 13  8 032089 002301	Codice non parlante. Solo identificativo.

¹¹ Per approfondimenti sull'identificazione degli imballi a **quantità variabile** si rimanda alla Raccomandazione GS1 Italy al seguente link: <https://gs1it.org/files/sharing/1464187487/441/codifica-imballi-peso-variabile-raccomandazione-indicod-ecr.pdf>

¹² Per approfondimenti sull'identificazione delle diverse configurazioni dei colli e su come costruire i diversi codici GS1 si rimanda al seguente link: <https://gs1it.org/files/sharing/1463586737/122/guida-pratica-codifica-imballi.pdf>

Magazzino	Codice a barre a 14 cifre	<p>ITF – 14</p>  <p>08032089000970</p>	<p>Codice non parlante. Solo identificativo.</p> <p>Quando il collo ha una configurazione predefinita (prodotto e quantità).</p>
Magazzino	Codice a barre a 14 cifre seguito da informazioni aggiuntive	<p>GS1 – 128</p>  <p>(01) 6 8032089 00230 3 (15) 180210 (10) 28hjk</p>	<p>Per trasmettere il codice identificativo e informazioni sul contenuto (es. data di consumo preferibile e lotto).</p> <p>Si usa anche quando il collo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ È stato configurato per uno specifico ordine ed è composto dallo stesso articolo. ■ Contiene articoli a peso non predefinito (c.d. peso variabile).
Magazzino	Codice a barre a 18 cifre	<p>SSCC</p>  <p>(00) 4 8032089 000000003 9</p>	<p>Codice non parlante. Solo identificativo.</p> <p>Si usa quando il collo è stato configurato per uno specifico ordine ed è composto da articoli diversi tra di loro.</p>
Magazzino	Etichetta logistica	<p>GS1 – 128</p>  <p>(02) 0 8032089 002301 (17) 180210 (37) 6 (10) 28hjk</p>  <p>(00) 3 8032089 000000001 8</p>	<p>Se l'imballo è unità logistica e per trasmettere informazioni sul contenuto (es. lotto, peso totale).</p>

È consigliabile che la rappresentazione del codice sia apposta in verticale su almeno due lati delle unità imballo così da agevolare le attività di manipolazione della stessa. Inoltre si raccomanda di non posizionarla a ridosso degli angoli e degli spigoli del collo per non danneggiare il simbolo e renderlo inutilizzabile.

Per i colli e le cassette, si raccomanda di posizionare il fondo del simbolo del codice a barre a **32 millimetri dalla base naturale dell'imballo**. Il simbolo comprensivo dei margini deve **distare almeno 19 mm da qualsiasi bordo verticale per evitare danni**.



6.3 Chi crea e invia il DESADV

Il DESADV deve essere creato da chi fisicamente allestisce la consegna, quindi il mittente può essere il fornitore oppure un operatore logistico per conto del fornitore. Mentre il destinatario è il distributore.

6.3.1 SCENARIO 1: il mittente del DESADV è il fornitore

Se le operazioni fisiche di allestimento della consegna sono fatte da un soggetto terzo (operatore logistico), le informazioni per creare il DESADV sono inviate al produttore (fornitore) che è responsabile del flusso informativo che invierà al distributore.

Le informazioni da compilare nel DESADV¹³ sono:

- **Mittente e destinatario:** in questo caso **fornitore e distributore**.
- Data: spedizione, consegna, ritiro merce.
- **Anagrafica delle parti coinvolte:** cliente/fornitore, vettore, destinatario merce.
- Luogo di consegna della merce (Indirizzo e GLN).
- Riferimenti ad altra documentazione: ddt, ordine d'acquisto, ecc..
- Contatti.
- Condizioni di consegna (INCONTERMS o condizioni speciali).

¹³ Manuale EDI DESADV: EANCOM (<https://gs1it.org/files/sharing/1463586738/177/manuale-eancom-desadv-96a.pdf>), EURITMO (<https://gs1it.org/files/sharing/1463586738/172/userfile-avviso-spedizione-euritmo.pdf>).

- Mezzo di trasporto.
- Descrizione della consegna:
 - Numero e tipi di imballi della consegna (pallet, cartoni, ecc.).
 - Misure.
 - Istruzioni.
 - Etichette sui singoli imballi.
 - Articoli:
 - Etichetta.
 - Descrizione.
 - Misure.
 - Quantità.
 - Data (scadenza, best before date, ecc.).
 - Prezzo.
 - Altre informazioni: es. numero di lotto.

6.3.2 SCENARIO 2: il mittente del DESADV è l'operatore logistico che gestisce il magazzino per conto del fornitore

In questo caso il responsabile del flusso informativo è l'operatore logistico.

Le informazioni da compilare nel DESADV¹⁴ sono:

- **Mittente e destinatario:** in questo caso **operatore logistico e distributore**.
- Data: spedizione, consegna, ritiro merce.
- **Anagrafica delle parti coinvolte:** cliente/fornitore, vettore, destinatario merce ed emittente del messaggio.
- Luogo di consegna della merce (Indirizzo e GLN).
- Riferimenti ad altra documentazione: ddt, ordine d'acquisto, ecc..
- Contatti.
- Condizioni di consegna (INCONTERMS o condizioni speciali).
- Mezzo di trasporto.
- Descrizione della consegna:
 - Numero e tipi di imballi della consegna (pallet, cartoni, ...).
 - Misure.
 - Istruzioni.
 - Etichette sui singoli imballi.
 - Articoli:
 - Etichetta.
 - Descrizione.
 - Misure.
 - Quantità.

¹⁴ Manuale EDI DESADV: EANCOM (<https://gs1it.org/files/sharing/1463586738/177/manuale-eancom-desadv-96a.pdf>), EURITMO (<https://gs1it.org/files/sharing/1463586738/172/userfile-avviso-spedizione-euritmo.pdf>).

- Data (scadenza, best before date, ecc.).
- Prezzo.
- Altre informazioni: es. numero di lotto.

6.4 Flussi in transito

Si tratta di flussi per i quali l'operatore logistico gestisce esclusivamente il trasporto per conto del produttore. Il fornitore (produttore) effettua la spedizione della merce al magazzino di un operatore logistico, il quale poi effettuerà la consegna verso il distributore, oppure è l'operatore logistico stesso che ritira la merce presso il fornitore per poi gestire la consegna verso il distributore.

La spedizione iniziale potrà essere modificata dall'operatore logistico in termini di composizione delle unità di carico oppure accorpata con altre spedizioni destinate allo stesso cliente (in questo caso, per una stessa consegna ci saranno più DESADV, uno per ogni ordine).

Quindi, nei casi più complessi, possiamo avere un produttore che invia un DESADV all'operatore logistico e quest'ultimo quindi si potrà trovare in una delle seguenti situazioni:

- a. La consegna, semplicemente, transiterà così com'è verso il distributore (c.d. transito pre-allestito): l'operatore logistico invierà al destinatario **un nuovo messaggio DESADV** con le stesse informazioni che ha ricevuto dal produttore, modificando semplicemente le informazioni di testata. Il messaggio deve essere nuovo **perché cambiano le informazioni di testata** (mittente e destinatario), in questo caso, infatti, il mittente diventa l'operatore logistico e il destinatario il distributore (vedi scenario 2).
- b. La consegna sarà modificata dall'operatore logistico, per esempio c'è un riallestimento (c.d. transito massivo da riallestire) o un accorpamento di diverse consegne: **dovrà essere creato un nuovo DESADV per l'intera consegna oppure un nuovo DESADV per ogni ordine accorpato** con delle nuove informazioni rispetto a come è stata riallestita la consegna e alle nuove etichette apposte sulle unità di carico, oltre che le nuove informazioni di testata.

Inoltre, **all'interno del nuovo DESADV dovranno essere inseriti i riferimenti ai documenti di consegna originali inviati dal fornitore all'operatore logistico**: questi riferimenti possono essere dei DESADV (nei casi più evoluti, in cui il produttore invia all'operatore logistico un DESADV per informarlo della consegna) oppure dei documenti di trasporto, oltre ai riferimenti all'ordine d'acquisto (vedi scenario 2).

Attualmente la gestione del DESADV nel caso dei flussi in transito si discosta dal processo ideale su descritto. Le aziende del gruppo GS1 Italy "Ottimizzazione del processo di consegna" stanno lavorando su questa parte di processo, riprogettando l'interfacciamento tra produttore e operatore logistico così da abilitare la gestione del DESADV anche per questi flussi in futuro.

6.5 Quando modificare un DESADV

Dato che, le informazioni all'interno del messaggio di avviso di spedizione devono rispecchiare quanto fisicamente è presente nel mezzo di trasporto, oltre ad avere tutto un corredo di informazioni utili in ambito logistico, come per esempio la data e l'ora di consegna o la dimensione delle unità logistiche, **le informazioni all'interno del DESADV devono essere modificate se uno degli elementi presenti è modificato**.

Quindi, fermo restando mittente e destinatario (quindi in tutti i casi in cui mittente e destinatario non cambiano), tutti gli scenari sopra analizzati hanno in comune la possibilità di poter modificare un DESADV già inviato, se per esempio accadono eventi quali:

- Un ritardo nella consegna.
- Un anticipo sulla consegna.
- Viene rilavorata l'unità di carico.
- Viene sostituito un lotto.

-
- È stato danneggiato un prodotto prima della partenza del mezzo.
 - Ecc.

Questo può avvenire grazie alla possibilità di **inserire all’inizio del messaggio DESADV, se si tratta di un DESADV originale o di un DESADV che modifica delle informazioni precedentemente inviate.**

Si creerà quindi un nuovo documento nel quale verranno inserite solo le informazioni che si intende modificare e nel quale verrà indicato, necessariamente, **il riferimento al DESADV precedentemente inviato (originale)**. In questo modo nei sistemi del destinatario verranno integrate le nuove informazioni, al DESADV già ricevuto.

7 Infografica

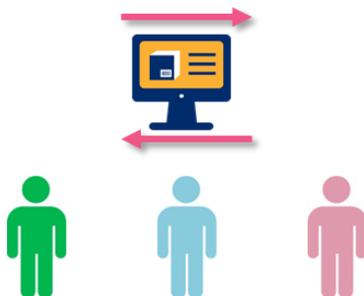
A.1 IL DESADV e i suoi vantaggi

-  Sapere **quando il materiale è stato spedito** o sarà pronto per la spedizione.
-  **Notificare** eventuali **ritardi/anticipi** nella consegna.
-  Avere i **dettagli** precisi della **spedizione**.
-  **Ottimizzare gli slot di scarico**.
-  Predisporre l'attrezzatura corretta al **ricevimento merci**.
-  Allocare lo **spazio a magazzino**.
-  Predisporre un **controllo automatico** tra la merce **ordinata** e la merce **ricevuta**.

A.2 Cosa fare per mantenere una corretta relazione tra flusso fisico e flusso informativo



- ✓ **Mantieni allineate le anagrafiche di prodotto** tra produttore-operatore logistico-distributore (GS1 GDSN)



- ✓ **Identifica correttamente la merce** (collo, SSCC, etichetta logistica)



✓ **Usa correttamente l'etichetta logistica** e ottieni tanti benefici



Identifichi in maniera **univoca a livello mondiale** l'unità di carico.



Acquisisci in modo corretto, preciso e affidabile le informazioni sull'unità di carico.



Riduci il tempo complessivo di consegna grazie all'acquisizione automatica dei dati durante spedizione e ricezione dell'unità di carico.



Risparmi tempo e costi perché l'etichetta standard è **leggibile e comprensibile lungo tutta la filiera**.



Tracci la merce lungo tutta la catena logistica e **velocizzi l'eventuale fase di recall di filiera**, grazie all'identificazione univoca dell'unità di carico e all'associazione al suo contenuto.



Ottimizzi la consegna collegando l'unità di carico con i messaggi standard EDI: DESADV e RECADV

✓ **Riporta le informazioni descrittive dell'unità di carico sul DESADV**



ETICHETTA LOGISTICA STANDARD



SSCC

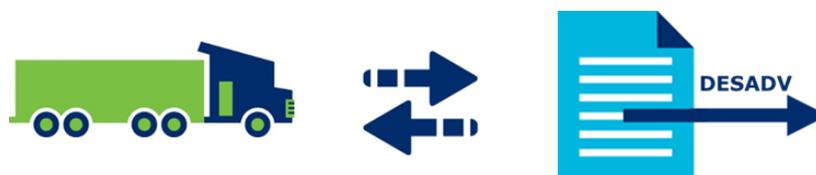


✓ **Se modifichi l'unità di carico** prima che arrivi a destinazione:

1. **Ricodificala e rietichettala.**
2. **Aggiorna il DESADV** con le informazioni della nuova unità di carico.



✓ **La conformazione del carico deve corrispondere** alla descrizione dello stesso nel **DESADV**



✓ Inserisci la **data reale di consegna nel DESADV, aggiornandolo** se la consegna è in ritardo o anticipo



A.3 Quando modificare un DESADV



Ritardo nella consegna



Anticipo sulla consegna



Rilavorazione dell'unità di carico



Sostituzione di un lotto



Danneggiamento di un prodotto, prima della partenza del mezzo

GS1 Italy

è l'associazione senza scopo di lucro che riunisce 35 mila imprese di beni di consumo. Ha l'obiettivo di facilitare il dialogo e la collaborazione tra aziende, associazioni, istituzioni per creare valore, efficienza, innovazione, per dare più slancio alle imprese e più vantaggi al consumatore. GS1 Italy sviluppa e mantiene gli standard più usati al mondo per la comunicazione tra imprese.

Siamo conosciuti per il codice a barre, definito dalla BBC come una delle "50 cose che hanno reso globale l'economia". Gli standard GS1 migliorano l'efficienza, la sicurezza e la visibilità delle supply chain attraverso i canali fisici e digitali in 25 settori. Il network GS1 è presente in 114 paesi, con 1,5 milioni di aziende utenti e 6 miliardi di transazioni ogni giorno: dimensioni che dimostrano come gli standard GS1 abbiano creato un linguaggio comune che supporta sistemi e processi in tutto il mondo.

GS1 Italy inoltre propone i processi condivisi ECR che hanno come obiettivo l'efficienza e l'innovazione nella filiera e che nascono dal dialogo e dal confronto tra Industria e Distribuzione. Scopo di ECR è di rendere l'offerta più reattiva rispetto alla domanda dei consumatori e di promuovere la rimozione dei costi non necessari all'interno della filiera.

GS1 Italy

Via Pietro Paleocapa, 7

20121 Milano

T +39 02 7772121

E info@gs1it.org

gs1it.org

